

ABBONAMENTI

Per tutti i giorni, tranne le Domeniche.  
Udine a domicilio e del regno: L. 16  
Anno: L. 16  
Semestre: L. 8  
Trimestre: L. 4  
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28  
Anno: L. 28  
Semestre: L. 14  
Trimestre: L. 7  
Pagamenti anticipati.  
Un numero separato Centesimi 5.  
Distribuzione ed Amministrazione  
Via Prefettura N. 6.

# IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

Tassa.  
In terza pagina:  
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,  
Ringraziamenti, Cent. 15  
per linea.  
In quarta pagina: 10  
Per più inserzioni prezzi da convenire.  
Un numero arretrato Centesimi 10.  
Si vende all'Edicola, alla capotola Bar-  
ditto e presso i principali tabaccai.

## DALLA CAPITALE

(nostra corrispondenza)

ROMA, 12 aprile.

Egregio Direttore!

Io sono proprio mortificato di aver posto al lungo indugio nello trasmettere quei consueti sbarabocchi dalla Capitale, che la di Lei bontà e l'indulgenza dei lettori, avranno finora saputo tollerare. Il mio buon volere fu paralizzato da un complesso di ragioni che al pubblico non importa affatto di conoscere. Ho mancato! Una confessione in questa forma può procurarmi il perdono? Oh! io mi tingo di sì: è così: io vi franco per la mia strada.

Pur quanto mi ripugni, l'animo di un deputato di politica, divisa da quasi tutto la più triste e dolorosa commedia alla quale siamo condannati ad assistere, per quanto le mie convinzioni profonde mi trovino agli antipodi di quello esaltato sistema che governa il bel paese dal giorno in cui l'unità d'Italia fu considerata la Campidoglio; pare, o perché l'uomo non può vivere che nei suoi tempi, o perché un assieme d'interessi lo tange, o infine perché spera sempre nel meglio; animato da un fondo di patria carità, egli erompe dall'illusione e si concede uno sfogo, vano se si vuole, ma necessario e perciò compatibile. E così chiacchio le scrivo su questo malagurio argomento.

Le ferie pasquali che forniscono ai deputati un riposo ben meritato, dopo così lunghe e aspre fatiche, lasciano a noi la calma di raddoppiare nel tempio del Dio vivente, ma anche quella di riveder loro le bucce e di stabilire il peso specifico del lavoro da essi compiuto in quest'ultimo scorcio di sessione. Leggine, domande, interpellanze, dichiarazioni, interrogazioni, petizioni, nulla di grande, di massiccio, di positivo. Ecco il catalogo desolato dell'opera parlamentare di quasi cinque mesi!... Non si voglia attribuire una grande importanza alle leggi sui provvedimenti finanziari, ed ai tentativi di riforme organiche, come tutte destinate alla sorte della tela di Penelope. Il Messia, o meglio, l'Ulisse della finanza, è arrivato troppo tardi per l'incendio la cupidigia del Prof. Staremo a vedere, alla legge sulle banche.

E l'Africa? Questo è il punto più

nero e colpevole della politica italiana. Il gran pubblico che suda, lavora e paga, maledice l'intrapresa, ma non sa costituire una forza potente, necessaria ad abbattere o a resistere a quella piccola fazione di affaristi che trova la sua rappresentanza nell'Italia artificiale, il Parlamento, e che a forza di mistificazioni ha saputo innalzare alla dignità della massima questione di Stato, un capriccio stupido e fatale di pochi avventurieri del nero continente. (\*)

Mentre la Sardegna, l'Agro Romano e le Paludi pontine, attendono l'invano il soffio vivificante della civiltà; mentre i nostri agricoltori disertano la patria per l'annodare del loro sudore la zolla d'America e dell'Australia, noi godiamo il grazioso spettacolo d'un Governo che butta centinaia di milioni per un falso orgoglio, o per risolvere un problema etnografico, o per compiacere a un monopolio qualunque. E pensare che tanto malanno parve originato da una ripicca diplomatica tra due illustri defunti: il Mancini e il Cairo!

La facoltà naturale di colonizzare non è spiegabile che per un lungo corso d'anni, e per abbondanza di mezzi impiegabili all'uopo. Chi ha provato che l'italiano moderno è un buon colonizzatore? Come si può umiliare che un popolo economicamente esausto, possa altrove comunicare una vita che non ha?

Del resto, la storia recente di Francia e d'Inghilterra, e soprattutto di quest'ultima, ci doveva ammaestrare per non cadere in un baratro, dal quale non si potrà uscire che con una coscienza ed un'altazza d'animo ben superiori ai nostri uomini di Stato. Chi avrebbe il coraggio di confessare l'immenso errore, e ritirarsi dalla via falsa, lasciando l'Africa agli africani? Nessuno.

È la solita, fatale parola.

La cosa di offrire uno scampo alle negatività dell'esercito, sguinzagliando tra i barbari, ha prodotto Sasti, Dogali, Livragh, Cegusani, Salatta, Gandolfi, e infine Barattieri e le sue facilitazioni. Che ci abbia guadagnato in reputazione la colonna magistrale delle nostre istituzioni? Io credo di no. Ecco i vantaggi della politica coloniale: l'impoverire la nazione, ingrassare delle campagne, sorditare l'esercito, e seminare

(\*) I lettori sanno ciò che noi pensiamo sulla questione coloniale, o quindi che le nostre idee non sono concordi in tutto con quella del nostro orgoglio e valoroso amico e core-spondente. Lasciamo però ad esso intera libertà di esporre la propria opinione in argomento, anche perché sappiamo che deriva da vera convinzione e da un sincero e nobile desiderio del bene a del decoro della patria. (N. d. D.)

la diffidenza nel concerto diplomatico europeo.

Scompare le grandi individualità, non regge in buona fede l'imputato questa degradata condizione di cose, ad uno piuttosto che ad un altro uomo della nostra politica.

È il sistema parlamentare viziato nelle sue basi organiche. Per giudizio non hanno che un mezzo, di più o meno remota applicazione: l'ingresso cioè dei clericali e dei socialisti in parlamento, in quantità e qualità sufficienti ad equilibrare le forze costituzionali.

Io non pretendo certo di dire nulla di nuovo. Anzi sono infaticabile di ricordare come alla fine l'ultima epoca del trasformismo, un illustre fidele, il battista Billia, malgrado del resto, ebbe l'ardire di parlare e scrivere pubblicamente toccando quel tale tasto che parve alla disciplina di partito una parve debolezza, ma che a me ed a molti fece l'effetto di una vera profezia. Disse l'ex deputato di Udine, che per rinsanguinare il nostro sistema parlamentare, ci sarebbe accorso l'intervento dei clericali, ai quali avrebbero aderito quei conservatori che ne sentono l'ipotesi. Riunite le forze conservatrici, veniva di conseguenza naturale che i liberali, per non essere sopraffatti, avrebbero dovuto raccogliere le loro falangi.

Poeti così gli uni contro gli altri per necessità di convinzioni, sarebbe avvenuta una evoluzione naturale e naturale dei partiti, con quel consiglio parlamentare che è la più grande e sicura garanzia di sincerità che si possa desiderare.

Ed ora un po' della vita romana. In quarantesima, epoca dei grandi risveglianti, si sono avuti tutti i teatri di Roma aperti con musica e prosa. Novelli e la sua Compagnia hanno furorreggiato al «Valle».

Al teatro comunale l'Argentina, ebbero una stagione veramente splendida e curata del bravo e intelligente impresario marchese Gino Monaldi. La Gioconda, l'Aida ed altre opere del Verdi hanno avuto delle interpretazioni superbe a merito della Bellinioni e dello Stagno.

La signorina Elvira Colonnese sta raccogliendo i frutti e gli allori della stagione, colle sovità del canto e colle attitudini speciali che ne fanno una grande artista. Il comm. Mattia Batti-

stini, che si compieva regolare al pubblico romano un *tegitto* proprio coi fiocchi, interpreterà tra breve il «Costanza» la terribile parte di Otello.

La stagione primaverile di questo gran teatro porta un cartellone del più attraente. Anche l'Amico Fritz avrà l'onore della terza comparsa.

Non voglio passare sotto silenzio due avvenimenti artistici d'una relativa importanza: la rappresentazione di due opere nuove all'Argentina coll'impresa Monaldi.

La *Mala vita* di Giordano, e il *Cimbellino* di Van Westelout: due giovani maestri napoletani. Nel primo la verve musicale e l'insospettabilità del mondo, nel secondo lo studio profondo d'imitazione, hanno prodotto un cattivo Mascagni e un Wagner peggiorato. Ecco in due parole il mio debole parere.

Ora la città capitale si trova in preda alla convulsione dei concerti. Dalla giovine o brava signorina Tereina Freddi, dall'egregio violinista Lantini, che dettero il loro concerto nel dicembre scorso, all'attuale settimana santa, in cui pioverà addirittura un centinaio di concerti sacri, hanno avuto luogo tanti convegni musicali, piccoli e grandi, che nessuna umana statistica avrebbe potuto affermarne il numero. La Regina, come di consueto, assiste sempre ai concerti della società orchestrale del quintetto romano, e di qualche artista caro a quel gruppo di persone che la circondano.

Aggiungi le musiche sacre nelle 800 chiese di Roma, e poi non si dovrà dire che la capitale si sazia di onde armoniche?

**Novità letterarie.** I bei canti di Aurelio Costanzo, editi splendidamente da Perino. Ho letto con piacere una giusta recensione sul *Triuli* che mi ripartiva di parlare sul simpatico poeta sirausano, onorato dalla stima del sommo Manzoni, e di altri illustri letterati.

**Novità industriali.** La fabbrica Gratti e Co. premata all'edificazione di Roma per il suo armonico piano, ha recentemente costruito un pianoforte a segretarie, che, per dimensioni, solidità meccanica, splendore di forma e qualità di voce, può gareggiare colle migliori fabbriche francesi e tedesche di questo genere. L'Associazione della stampa pare voglia incoraggiare il bravo industriale coll'acquisto del pia-

noforte, che a giudizio dei competenti è il migliore che finora siasi costruito in Italia.

Si parla con insistenza del signor Guglielmo, noto industriale di questa città, il quale avrebbe scoperto un meccanismo ingegnoso quanto semplice, che gli permette di utilizzare il moto delle onde marine come movimento propulsore.

Il Guglielmo ha chiesto ed ottenuto il brevetto d'invenzione; ed ora spetta al capitale di far entrare la scoperta nel campo pratico. Vedremo cosa sapranno fare i nostri banchieri e grandi industriali. Ebbi una prova semplice del loro patriottismo; per mano alla Borsa.

E con questo La auguro buone feste. Devot. uno Lido

## Un'altra riforma in demolizione

L'illustre prof. Paschibelli, in un suo studio pubblicato dalla *Gazzetta del Popolo*, sulla condizione del medico condotto, dopo averne descritto l'abnegazione, prosegue:

«Ma credete voi che egli abbia un guerdone morale degno del suo merito, e delle sue virtù che ricorre assai, pace, sicurezza dell'avvenire?»

In quel morcosismo, che è il villaggio, fervono ardenti passioni, delle quali è centro il Municipio.

Sui banchi della scuola il giovane studente segue tra i grandi ideali che gli agitano la mente ed il cuore, la gloria della scienza, la ricchezza nella professione, la grandezza nel popolo. Pazzo medico condotto, cadono le illusioni. Il progresso nella scienza soltanto può compiersi nelle cliniche e nei laboratori. La ricchezza non si acquista, dove quei rurali che possono pagare sono facciani. La grandezza non si vale mai. Cherezza? Nulla. Polvere e fumo! grida Faust di Goethe.

Appunto perché egli è, col maestro elementare, l'uomo più docto e colto nel Comune, è fatto bersaglio alla macchina invidia dei rurali reggitori del Municipio, da cui riceve angustie ed invidia, che divide col primo, per la temuta superiorità del loro intelletto.

Appunto perché è il più potente e diffuso elemento di civiltà nel paese, il nobile educatore dei principi di libertà, unità ed indipendenza della patria, il più saldo sostegno del Governo costituzionale, vede insorgere contro di lui gli autoritari mediocri del Comune.

E' qui la politica s'infiamma in quel campo angusto nel periodo delle elezioni amministrative o politiche. Scappano repente le vendette. *Vae victis!*

La libertà, dal 1848 a giorni nostri, fruttò più o meno a tutte le classi sociali, ma negò i suoi benefici ai medici

## APPENDICE DEL TRIULI

ANNA BERTON-FRATINI.

## Il passato di Candida

(riservata la proprietà letteraria)

Si videro per la prima volta ad una festa da ballo. Candida era vestita di pesante broccato giallo, ricoperto di preziosi e svolazzanti trine bianche; i capelli neri, la tinta pallida e tutta quella bellezza riceveva luce e fascino dal vivo guizzare di tante fiammelle tra il lucicchio delle stoffe e delle gemme. Lui (si chiamava Contrano di Liaz) si trovò di fianco quella languida e strana bionda; tanto dissimile dalle sue francesi, e ne rimase abbagliato addirittura.

L'occhio castano e l'occhio nero s'immerse l'uno nell'altro, poi si sfuggirono spaventati dal palpito violente del seno.

Come descrivere il mormorio di ammirazione che circolò nella sala, quando Contrano e Candida si presentarono, tenendosi per mano, nel circolo preparato per la quadriglia? Noi lenti giri, nello lungo riverenze balzavano i cuori, il collo di cigno della donna si piegava con grazia severa davanti alla testa capriciosa, audace dell'uffinale. Ma già nell'angolo remoto della sala, un uomo non più sul fiore degli anni guardava quella scena con occhio differente, e un'amarosa sdegnosa pa-

revà propagarsi a tutto il suo viso. Il marito di Candida divorava con occhio geloso il bel ufficiale ostentato davanti a sua moglie... quella moglie che egli adorava. Perché tale fitta ne risentiva a quella vista?... lui che era avvezzo a vedersi la sua sposa sopra un piedistallo ovunque si presentasse?... Quel francese, grazioso come un ginepro da salotto, pareva amaro nell'atto di fare la sua donna; ma ad insaputa colpiva lui puro con mille frecce avvelenate.

Contrano non si occupò più, né allora né mai, di nessuna altra donna che non fosse Candida. Non trovandola più alle feste la seguì alla chiesa, per le vie, per la deserta campagna. Il marito la portò lontana; il francese seppur rintracciata, si travesti, nascose i ricci biondi sotto un cappello campagnuolo, s'introdusse di soppiatto e la rinvenne sola, triste come una prigioniera. Quando vollero parlarsi si trovarono colle teste riunite, colle labbra negli occhi, e la dichiarazione d'amore trattenuta, scattò impetuosa come onda che trabocca e che nessuna forza umana vale ad arrestare.

Da quel giorno i due amanti s'affrettarono spesso; ma quei brevi incontri li lasciavano colla disperazione nell'animo, insaziati. Candida, ora che un vero dolore murtorava il suo essere, pareva ancora più bella, e Contrano impazziva per lei.

Ma una vile delazione fece aprire gli occhi al marito, uno di quegli uomini freddi e terribili all'occorrenza. Candida immaginò dal suo silenzio le intenzioni ostili; alterrati, sentì mancare le forze e cominciò a tremare per la vita dell'amante che, colla solita audacia degli innamorati, cercava sempre d'imbattersi con lei.

Una sera, linnocchiata davanti a Contrano, lo pregò di partire; gli confessò i suoi timori,

l'orribile sospetto. Ella sapeva che c'erano degli uomini appiattati nel bosco per sorprenderlo; un miracolo solo lo rese salvo. Lagrime ardenti rigavano le pallide gote della bella creatura, sempre ingenua. Nell'occhio del giovane guizzò un lampo: «Tu credi dunque che io potrei perire di tua mano?»

«Lo credo!».

«Ebbene, Candida, addio! Vivi tranquilla e perdona se ho turbato la tua pace; d'ora in avanti quella che tu chiami la mia bellezza sarà distrutta dal pianto che verserò in segreto, poiché, sappilo, io non avevo mai amato... mai amato là in Francia, e tu sarai la donna che amò sempre. Oh! perché non sai liberarti?».

Nel momento supremo dell'addio, Candida svenne dal dolore, senza pronunciare una parola, ed il giovane in contemplò l'ultima volta così scolorita e muta. Allora esclamò minaccioso: «Agonizzo io pure per lo spasimo!».

E così finì quell'avventura misteriosa, ma non quell'amore irresistibile e fatale.

## III.

Com'è triste contemplare sul far della sera un lago! L'acqua immobile, lucente solo quando il raggio di luna la fa scintillare, ha qualche cosa che mette un fremito involontario nell'esser nostro! Benedetto sia il torrente che mugge, trascina e se ne va colla frota d'allegro viandante. Molte volte, costeggiando le rive di un grande lago, ci ritroviamo alla memoria certe figure tetre che abbiamo sognato colla febbre; esse sorgono davanti a noi, implorano soccorso, ma le vediamo svanire sulla levigata superficie, fredda come l'ac-

ciaio. E mentre si scaccia la cupa visione, il nostro vicino, quasi a scendere la melanconia che scorge sul nostro volto, ci racconta storie bene spesso vere, che fanno rizzare i capelli. Intanto il vento fischia tra gli alberi che si piegano scarmigliati, la via ondulata ci appare interminabile, e si guarda nel buio orizzonte, agognando altre viste.

Tal volta, tale sguento lo provava il marito di Candida, ritornando da un breve viaggio sul bosco della notte. Il suo generoso cavallo, giunto alla salita che costeggia il lago di..., andava finalmente al passo; la solitudine era profonda. Sul cielo cinciato di nubi caliginose, brillava, a cielo cinciato di nubi caliginose, brillava, a quando a quando stentatamente la luna, ed il paesaggio, confinato tra le incolte scogliere dei monti, avvolgeva in quell'uomo i foschi ricordi della vita.

Pure il dolore ormai per lui era una larva, che, dopo il di burrascosi in cui quell'indivoltato francese aveva osato attentare alla sua quiete, col rapirgli il cuore della sposa, eransi succeduti giorni sereni. La rassegnazione di Candida, che in cinque mesi non s'era ribellata un istante, il rivale scomparso come gli spiriti della leggenda, tutto aveva contribuito a fargli obliare quell'odioso passato. E mentre fissava distrattamente il lago, rivedeva con mesto desiderio la sua donna, che col pallor sul viso e colle labbra accessi lo atteudeva.

In quel punto malceli al gufo, che interrompe il silenzio, quasi a deriderlo. Si trovava a raseare il lago ove s'allarga e si sprofonda ancor più; alla sua destra l'acqua nostra, dalla parte opposta il monte petroso coi maligni pendenti, proiettanti grandi ombre strane, simili a mostruosi profili. (Continua)

condotti. Quello che erano prima, furono fino a ieri.

Ma, salito al potere Crispi, un nuovo orizzonte si aprì agli occhi loro. Si manifestò un nuovo risveglio della recente legge sanitaria, accolta con tanto favore, di cui dirò tra poco. Quando i suoi cospicui dell'illustre ministero misero a di abbattere il nuovo edificio appena eretto con tanta fatica.

Dobbiamo noi permettere che la riforma dei medici condotti venga così improvvisamente distrutta senza protesta? No.

Sventuratamente però, nemmeno le proteste più autorevoli, come quelle del senatore Paschiotti, valgono per coloro che si sono dati con voluttà all'opera demolitrice della più saggia riforma politica e sociale.

## IL PAPA ITALIANO

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

Vengo informato che il Papa, per assicurarsi ogni più l'eventuale appoggio della Francia, abbia dato formale affidamento a Lefebvre de Beaulieu, che i missionari italiani hanno preso a istruzione di non riconoscere altra autorità che i consoli francesi; persino a Massau, ove i Lazzaristi francesi sono i soli riconosciuti.

## IL LATO GROTTESCO DEI DUELLI ITALIANI

A proposito del duello di Mantova, occasione del processo Cavallotti-Luzio, parlo Papa scrive sotto questo titolo nella sua *Italia del Popolo*:

«Promettiamo che noi non conosciamo affatto i duellanti di domenica a Mantova; e quindi, oltre essere uomini dabbene e coraggiosi, può anche darsi, all'uscita del risultato che ebbe il duello, che almeno degli abili scherzatori, tutto essendo possibile a questo mondo.

Ma, a parte un caso strano, tutto ci porta a credere che, invece di una eccezione, si tratti del caso solito, con conseguenza, più gravi di gente che va sul terreno a definire una questione colle armi, senza aver la minima pratica nel maneggio delle medesime.

L'avv. Malini, secondo ogni probabilità, non si sarebbe ferito — e gravemente — da sé, se sapesse come va tenuta in mano la sciabola, o, meglio ancora, se avesse l'abitudine di tenerla.

La sciabola è l'arma che generalmente si usa nei duelli italiani. Eari sono i casi della pistola e rarissimi, fra i rari, quelli in cui i padrini non caricano le pistole in modo che i duellanti non corrono pericolo di farsi del male.

Quanto alla sciabola, s'impara a maneggiarla come s'impara a scrivere, a ballare, a nuotare: coll'esercizio. E quando si è imparato (e se ne vuole del tempo) si hanno questi sicuri vantaggi: che ci si muove sul terreno senza inciampare, urtare un piede contro l'altro, esporre insomma al pericolo di cascar in terra come un salsame; che tranne per l'abilità d'un potente avversario, non si lascia mai cadere l'arma in terra; che la si tien ferma così da colpire l'altro col taglio, non col piatto; che essa sta alla parata sempre con molta forza di resistenza, e col taglio verso l'avversario: ciò dipendendo, come il resto, dall'abitudine di ben premere, tolto il dito pollice, sul bottone — abitudine che non s'improvvisa.

Cos'avviene per converso in nove sopra dieci dei nostri duelli alla sciabola?

Avviene che quando i combattenti hanno della dignità e del fegato e non si limitano a fare un passo avanti, poi quattro indietro, finché non lieva taglio di *manchetto* ponga termine all'ardua tenzone: — si hanno dei risultati che vanno fino al grottesco: sciabole che cadono, gambe che inciampano, colpi continui e numerosi di piatto, e quasi sempre ferite date o scambiate senza saperlo, tutt'altro che infrequente il caso del ferirsi da sé. A Milano ne ricordiamo noi parecchi. In uno di questi duelli, un giovane signore ebbe stordito da sé stesso il braccio per tutta la vita.

Ebbene, o signori, questa è una prova di più che è ora di finirli coi duelli; che non ci fossero duelli quando tutti i «gentiluomini» non sapessero altro che maneggiare le armi, è chiaro; che se ne fossero o ce ne siano fra una gioventù amante dell'esercizio della scherma, avete il tempo (e bisogna esser agili) per dedicarvi, si può anche capire; ma tutti questi duelli fra «gentiluomini» che devono lavorare dalla mattina alla sera per vivere, che non sanno nemmeno come si fa ad impugnare un'arma, che fanno tutti più o meno, a parte il lato morale, la figura del sar Panera, son cose che fa ai pugni col senso comune.

Il duello che — spesso — non prova nulla, nemmeno il coraggio il duello che si può fare sostenendo a coraggio vero il galvanismo d'un momento; è poi anche una contraddizione tale coi nostri costumi, che il più di frequente, in causa di essi, diventa grottesco.

Per d'uno o due quando scriviamo contro il duello:

«Non vedete che facchezza generale c'è nei costumi? Il duello è una cosa barbara e stolta se volete, ma almeno tien su la fibra.

Qui, secondo noi, è l'errore, perché il duello senza gli esercizi inerenti, non rappresenta, nemmeno in male, una forza; rappresenta una debolezza, che spesso si risolve in una commedia, e che è ancora più disgustosa nei casi in cui la commedia diventa tragedia.

Presso le grandi nazioni moderne, il duello è quasi totalmente scomparso. Se alla presenza d'un presidente del Tribunale gli avvocati Finzi e Maltini si fossero detti, in Inghilterra, le parole significative che si dissero a Mantova, il presidente li avrebbe fatti arrestare e non li avrebbe rilasciati se non su parola d'onore di non duellare. Così come avveniva un tempo alla Camera dei Comuni.

Di duelli non si sente parlare in Svizzera e nelle nazioni del Nord.

In Germania non si battono ormai più che gli studenti e i militari. Leggiamo tutti i giornali tedeschi: non ci troviamo mai duelli fra persone d'altri ceti.

In Francia invece tutti si battono — ma colla spada, il che dà più a pensare che la sciabola: è più pericolosa. Però ci si addottrina.

Noi italiani ci battiamo con la sciabola. Ma è raro il caso di trovar qualcuno che la sappia tener in mano. C'è sempre — ripetiamo — un po' del sar Panera.

E il bello o il brutto è che questa parte fanno anche di quelli che hanno ben fermo il core, anche se — per impetizia — non hanno fermo il braccio, come si dicono sia il caso dell'avv. Malini di Mantova che ieri si feriva goffamente da sé e ventiquattro anni or sono si batti da prode a Mantova e vi restava colpito da due palle francesi, l'una al collo e l'altra al braccio.

## Un console francese aggredito

Il console francese di Cuneo, Grissal, fu aggredito sulla pubblica via da certo Michele Robiolo, pregiudicato. Il console venne percosso e gettato a terra; si è rialzato sanguinante, con delle contusioni, però senza gravità.

Si ritiene che si tratti di un matto.

Il Robiolo fu espulso tempo addietro dalla Francia e volle vendicarsene aggredendo il console francese. L'autorità giudiziaria iniziò subito il procedimento. Il Robiolo si giudecherà per citazione direttissima.

## UNA TETTOIA CROLLATA

Notizie da Rezzato (Brescia) recano che ieri è crollata parte della tettoia del cantiere Lombardi-Gaffuri. Si deplorano un morto e sedici feriti, di cui uno gravemente.

La causa della disgrazia pare accidentale.

## CALEIDOSCOPIO

Nel *Fieramosca* di Firenze abbiamo letto un brano di cronaca che pone nella sua vera luce la questione sociale.

La cronaca dice: «Dagli agenti della pubblica forza in via Mazzetta veniva arrestato certo Augusto Maselli di Saul, di anni 17, perché da vario tempo, trovandosi senza lavoro, se ne stava ozioso.

La questione è tutta lì: uno che non trova lavoro ha diritto a ozio?

Noi crediamo di no, tanto vero che lo guardie lo arrestano.

Chi non ha niente da fare, deve fare qualche cosa.

Augusto Maselli di Saul, perché non faceva niente?

Poteva suonare la cornamusa, far delle capriole nelle piazze, divertirsi, occuparsi in una cosa qualunque. Ma rimanere nell'ozio quando non si ha da lavorare, ecco il colmo!

Perché?

Perché si chiamano *cretini* gli idioti e gli stupidi?

Uno scrittore francese fa derivare la parola da *cristiano* (in francese *chrétien*) perché in antico gli individui colpiti da idiotismo erano o considerati come esseri puri, innocenti, e veramente cristiani.

Questa tradizione si è conservata, e ancora in qualche paese di campagna, in cui i cretini sono disgraziatamente

troppo numerosi, essa consiglia loro il rispetto di tutti.

Altri poi fanno derivare la parola da *creta* (francese *crête*, tedesco *breide*), a cagione del colore giallastro della pelle degli idioti.

Un varo.

Anche oggi sono di Ada Negri, la povera maestra di campagna, balzata fuori improvvisamente al sole della gloria. I suoi versi hanno una impronta sentita e nuova, una musica strana, un fremito che sale dall'anima, e una intensa dolcezza.

Perché?

L'uno ha vent'anni — è bello, innamorato, Dolce signor d'armonici canti, E sul suo labbro scende ad ispirato Riconoscere per me gli anni vibranti.

Ei che descrive nel suo verso alato Splendidamente degli amori gli incanti, Egli visto, sommerso, affascinato Trama come un fascicolo a me davanti.

E mi susurra al più questo folletto: Darsi la gloria per' tuoi cari accenti, Per te che sola al mondo adoro o bramo.

E dà l'aria le mistiche armonie: Sogni, voti, sorrisi, estri ferventi, Tutto a' miei più depona, e pur... non l'amò...

L'altro dice la fronte imperiosa Come tronco di quercia la procella. Tace — ma tutta in lui legge l'incosola Poeta della schiava alma rubella.

Non mi parla d'amor — forse non osò: Ma l'auto suo sguardo, ignea favilla, Con sacro ardore e dolcissima Mi ripeté che mi amava e che non bella.

Quando langue sul volto il che mi manca Ed m'afflette nella smorta faccia, E pensa e soffre e non sa dirmi: io t'amo, Io chiedo il volto con abbraccio stanco, E un desio mi spinge a le sue braccia, Come tepido sugello, al suo richiamo.

La data storica.

14 aprile (1446). Morte del celebre architetto fiorentino Filippo Brunelleschi, autore della cupola di S. Maria del Fiore.

Un pensiero al giorno.

Il commercio più lucroso è quello della felicità, dei piaceri e delle apparenze: esso viene per lo più esercitato dal re, dai preti, dagli scrittori e dalle donne.

La sfinge, Seirada.

Il mio primario è sì potente al mondo Che ottiar puoi con esso ogni secondo. Falso saggio che spaziosi indovino Col tutto vuol, predica il tuo destino.

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUBSTRATO

Per finire.

Modo gentile di diminuire l'età di una persona alla quale si vuol renderla accetti.

— Eh, purtroppo, caro signore, io ho cinquantacinque anni!

— Ma che, ma che: voi ne avete solamente quaranta e quindi.

Penna e Forbici

## DALLA PROVINCIA

**A proposito di una sospensione.** Abbiamo riprodotto martedì scorso dall'*Adriatico* una corrispondenza da Trassaghis a proposito di una sospensione, ed oggi nel medesimo giornale troviamo la seguente rettifica mandata pure da Trassaghis:

«Io una corrispondenza mandata da Trassaghis a codesto giornale si muoveva laggiù, perché dopo due deliberazioni di quel Consiglio Comunale resta sempre sospesa la nomina a direttore didattico del signor Giovanni Pico, figlio del sindaco e maestro della scuola unica di Alessio.

«L'autore della corrispondenza non deve essere certo in proposito bene informato, altrimenti non avrebbe reso così cattivo servizio alla persona di cui sembra voglia fare l'apologia. Infatti, per quanto ci consta, la predetta sospensione non proviene già dai motivi ad arte insinuati, che non sussistono, ma fu imposta dall'assoluta convenienza che il maestro Pico, o Pico che sia, ottenga prima d'ogni altra cosa nell'indirizzo didattico della sua scuola, nell'educazione degli alunni, quei risultati che si ambirebbe di conseguire a conseguire nelle altre scuole del Comune.

«Tanto per la pura verità, dolenti del disgusto recato al R. Ispettore, il quale, giusto e retto com'è, non ha altro di mira che il bene delle scuole e dei maestri.

**Incendio.** Il giorno 11 corr. in Tauriano, frazione del Comune di Spilimbergo, scoppiò il fuoco nella stalla e fienile coperti di paglia, di proprietà di certo Zanin Giovanni, fu Pietro, d'anni 47, ed in breve tempo la fiamma alimentata dal vento investirono l'intero fabbricato.

Qualche favilla trasportata dal vento, cadendo sui tetti di case attigue, coperte pure di paglia, ebbe a comunicare l'incendio anche ad esse, per modo che

cinque, appartenenti a gente molto povera, rimasero quasi completamente distrutte.

La Zanin suddetta ebbe a patire un danno, assicurato di L. 1150.

Zanin Giacomo un danno assicurato di L. 8035.

Zanin Antonio un danno assicurato di L. 1830.

Martina Sante un danno assicurato di L. 700.

Martina Antonio un danno non assicurato di L. 800.

Martina Osvaldo un danno non assicurato di L. 240.

La causa dell'incendio è accidentale.

**Altro incendio.** In Basiglio, il giorno 8 aprile corrente scoppiò un incendio nel fienile di proprietà di Nobili Regina, che ne sentì un danno di lire 150, per fieno distratto e guasti al fabbricato.

La causa dell'incendio si deve attribuire ad una figlia della danneggiata, che trastullavasi presso il fienile con dei fiammiferi.

## CRONACA CITTADINA

**Si preparano le buone feste!** Il *New York Herald* annunzia che una burrasca raggiungerà probabilmente le coste della Gran-Bretagna fra giovedì e domenica.

**Aumento di stipendio.** Il *Bollettino giudiziario* recò che il dott. Fiorasi, giudice presso il nostro Tribunale, riceve l'aumento del decimo dello stipendio.

**La ginnastica nelle scuole.** Sappiamo che oggi si raduna presso il Municipio una Commissione sotto la presidenza dell'assessore per l'istruzione cav. Bunini, allo scopo di studiare il modo di dare un'estensione maggiore e metodi più razionali all'insegnamento della ginnastica nelle nostre scuole elementari, aggiungendovi inoltre quei giuochi atletici propugnati dall'on. senatore comm. Peglio, anche in una recente conferenza.

L'importanza dell'argomento merita qualcosa più che un cenno di cronaca, e ci riserviamo quindi di parlarne diffusamente appena conosceremo le deliberazioni della Commissione che oggi si riunisce per occuparsene.

**Fine.** Federico Magiatis, che ha desistito dal ricorso in Cassazione, venne ieri aggredito dagli altri carcerati, ed aspetta l'ordine di partenza per il bagno penale.

**Tramvia a vapore Udine - S. Daniele.** In occasione delle prossime feste Pasquali (17, 18, 19 aprile) la Direzione di questa Tramvia, ha disposto per la circolazione dei seguenti treni speciali:

Da Udine per Fagnagna, partenza alle ore 3.50 pm; ritorno da Fagnagna per Udine, partenza alle ore 4.45 pm.

Da Udine P. G. per S. Daniele partenza alle ore 8 pm.; da S. Daniele per Udine P. G. partenza alle ore 8.20 pm.

I biglietti andata-ritorno saranno distribuiti dalla sera del giorno 16 ed avranno validità per il ritorno fino al primo treno del giorno 20 corr.

La Direzione.

**Tentato suicidio.** Il facchino Antonio Casarsa, d'anni 88, di Udine, che era uscito ieri dal nostro Ospedale, dicendo ad un altro facchino, certo Del Negro, che andava a gettarsi nel Ledit, vi andò infatti preso; la ferriera fuori porta Grazzano. In quello passava d'una guaiada campestre, che fu pronta a gettarsi nell'acqua e ad estrarlo subito. Lo si trasportò subito nell'ospedale, vicino della Patria, ove gli si prestarono le prime cure. Indi con una portantina venne mandato all'Ospedale.

Oggi il Casarsa sta meglio, e dice di essere caduto accidentalmente nel canale.

**Teatro Sociale.** L'*Anguilla*, commedia in tre atti, di A. Bisson.

**Cara ed amabile signora** — Ecco mi a pagare il debito della promessa che ella mi ha strappato, eccomi a darle qualche notizia sulla rappresentazione di questa sera. Non si aspetti però dei particolari, e meno che meno dello spirito, anche se sapessi farne, ma soltanto della fretta. Sono disposto a rubare quindici minuti alla quantità di sonno che mi è strettamente necessaria, ma non vorrei a nessun patto che i quindici diventassero venti: nemmeno per compenso, starei per dire, del più adorabile dei suoi adorabili sorrisi.

Dunque, un pubblico abbastanza numeroso, ma poche signore, come era da aspettarsi. Le ho contate. Ventidue nei palchi e quattordici nelle poltroncine. Tutte signore, nessuna signorina. Ho respirato: almeno non c'erano signorine!

Le signore tanto sanno qualche cosa, ma le signorine?!

Dio, Dio, che commedia! che orrore! C'è un merito ingannato *ad opera*, ossia dal di della notte... cioè prima ancora; il atto delle donne... spreghiate, che guadagnano delle migliaia di lire all'anno obbla professione libera di dopline... come sopra; ci sono dei giovani, che non hanno altra occupazione che di peccarsi le loro rendite... e i loro ospitali, incoraggiando il libero commercio di quella... *anguille*; c'è una zitellona vecchia e brutta come un accidente, che vuol fare la giovinetta adorabile; s'è beccata con quest'arte e la dote che ha, un merito, signora...

Lo scherzo è l'equivocone occasione dalla missione di un impiegato del ministero della finanza, che gira per accortare i redditi di quelle donne che le ha detto, sui quali è imposta una tassa...

Parola d'onore, una cosa gustosissima... pardon, volevo dire immoralesima.

S'è mai visto nel mondo un marito che cominci ad essere... disgraziato, appena pronuncia il si di rito allo Stato Civile?

E quelle donne che si fanno pagare... certe cose, mentre le danno veramente per bene e costumi... ubi se le fanno pagare?

Proprio un orrore, cara signora, glielo ripeto; ed alla ha fatto benissimo a non venire a teatro.

Eppure — chi lo direbbe? — c'era un tipo sedotto accontento a me, che masticava e rimasticava sull'assenza del pubblico femminile, e la chiamava niente meno che ipocrisia, e patteggiamento. Non le faiva più di bronchi mi nelle ore, e diceva che molte di quelle signore che s'erano spaventate dell'*Anguilla*, leggono senza scomporsi la *Curée* e *Nana* di Zola, e *Al di là di Otranto* di Bazouze, che frequentano assai volentieri i processi emozionanti delle Assise, specialmente se c'è un altro delle perizie... ostetriche; che conoscono benissimo le vignette di certe pubblicazioni dell'editore Perino; e che non ci trovano nulla a ridire sul conto delle maglie caroline che coprono le nudità delle divette dell'operaia. Infine diceva che l'*Anguilla* nulla toglieva alla moralità delle signore che erano venute a sentire, nulla aggiungeva e quella delle altre che erano rimaste a casa.

Si signora se gli ho dato sulla voce, e com'è!

Ho ancora un paio di minuti da poterle dedicare, e me ne servo per completare la cronaca della serata.

Le dirò dunque, per finire, che il sergente, quel simpaticone di Calabresi, fu festeggiatissimo, e gli venne offerta la solita corona d'alloro dalla presidenza, e un fornimento di bottoni d'oro per camicia, da parte dell'impresa. La commedia venne eseguita con molta verve, e gli applausi fuorché all'indirizzo di tutti, ma più specialmente della Aliprandi-Pieri, del Calabresi e del Sicchi. Vi farò anche tre chiamate alla ribalta, e gli *habitués* del Sociale hanno lasciato questa sera il teatro dispiaciutissimi di doversi separare da una così eletta e valorosa schiera di artisti, per merito dei quali, nella stagione ora chiusa, hanno passato tante serate deliziosamente intellettuali...

E lei, cara signora, come ha ammazzato il suo tempo, mentre noi sentivamo l'*Anguilla*? Annoidandosi probabilmente, poverina! Ma no, ora che ci penso. Certo sarà venuto a farle compagnia il tenente (iofatti non l'ho visto a teatro), intanto che quel babbone... pardon, volevo dire quel brav'uomo di suo marito, si agganziava dal ridere ascoltando le rivelazioni del fotografo di Brastino...

Mi scusi, cara ed amabile signora, col massimo ossequio e con viva affezione.

Devotiss.

Durandin

Visto per la correzione della bozza di stampa

di

— La Compagnia Marini, darà ora un corso di rappresentazioni a Fiorentini di Napoli.

**Banda cittadina.** Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 e mezzo pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia Schild
2. Ouverture «Ray Blac» Mendelssohn
3. Valse «Non Esura» Waldteufel
4. Coro e sermone «I promessi sposi» Ponchielli
5. Congura «Ugonotti» Meyerbeer
6. Polka Strubel

**Società Veterani - Moducel.** Per onorare la memoria dell'ing. Carlo Brada, il signor Giusto Muratti, ha versato lire 25 al sodalizio, per suoi poveri.

**Comitato friulano per gli Ospitali marici.** VII° elezione: Somma antecedente lire 603.

N. N. lire 5, Fabris - Marchi 5, Giscomelli Clotilde 25.



**La medicina moderna!** Oggi la medicina troppe volte all'anatomia patologica tende a vedere di quel occhio alcune parole con cui l'esperienza dei secoli esprimeva certi disturbi d'indole generale del nostro organismo e dipendenti dalla viziata crisi del sangue. Compiamo l'esperienza, come osserva il più esatto dei nostri medici, il Prof. Bassoli, è guerra di parole, l'arbitrarietà è generalizzata. Si associa spesso alla diatesi e all'anemia. Le flogosi granulose, le alterazioni sierose più ovvie, alcune eruzioni cutanee persistenti sono la dimostrazione in certi casi pure per il volgo di un'alterazione della composizione del sangue. Provvedere a tempo è dovere delle famiglie e i medici moderni come gli antichi vanno d'accordo nel ritenere che senza un potente rimedio che ripristini la crisi sanguigna l'arbitrarietà è terreno adatto, nella giovinezza, allo sviluppo di ben più temute malattie infettive, specie la tubercolosi. La preparazione medicinale che meglio corrisponde a restituire il sangue nella sua normalità è lo Sciroppo-Deparativo di Parigina Composto che contiene un quinto di estratto di Salsaparilla e due quinti di altri estratti e che vale all'inventore Chimico G. Mazzoni di Roma speciali onorificenze. Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di lire 9.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATI - Venezia farmacia BOTNER alla Croce di Malta, farmacia Rosta ZAMPARONI - Belluno, farmacia FURCELLINI - Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONILE.

**Liquidazione volontaria.** La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzini, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

#### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

| 15 - 4 - 92    | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gior. 14 |
|----------------|----------|----------|----------|----------|
| Bar. rid. a 10 |          |          |          |          |
| Alto m. 118.10 |          |          |          |          |
| liv. del mare  | 742.0    | 740.5    | 740.4    | 739.7    |
| Umidità relat. | 81       | 88       | 90       | 82       |
| Stato di cielo | piov.    | piov.    | opp.     | misto    |
| Acqua cad. m.  | gocce    | 5.0      | 0.8      | 3.6      |
| g (direzione)  | E        | NW       | —        | —        |
| (vel. Kiloes.) | 1        | 6        | —        | 0        |
| Term. centigr. | 10.5     | 10.3     | 11.0     | 13.5     |

